



Trichet e Padoa-Schioppa

## BCE

## Trichet difende Padoa-Schioppa dal Ft e avverte: la manovra non deve cambiare

■ L'iter parlamentare non deve modificare i saldi della Finanziaria. L'invito è del presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, che, definendosi in linea con quanto dichiarato dal governatore di Banca d'Italia Mario Dra-

ghi sulla manovra 2007, difende anche il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa dagli attacchi del Financial Times, che lo ha bocciato relegandolo all'ultimo posto fra i ministri economici europei.

Il numero uno della Bce si schiera al fianco di Mario Draghi, nell'appello per mantenere intatte le capacità di risanamento dei conti della manovra, e difende il suo autore, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa dai «votacci» del Financial Times: «Certamente quello che è estremamente importante per l'Italia - dice Trichet rispondendo ad una domanda specifica durante la con-

ferenza stampa a seguito della riunione mensile del Consiglio direttivo - è che la legge di bilancio mantenga intatti i risultati a cui punta. «In alcun modo» la correzione dovrà uscire ridimensionata dall'iter parlamentare. Quanto a Padoa-Schioppa, che è un ex componente del comitato esecutivo della stessa Bce, «di sicuro - continua Trichet - sono in disaccordo» con la classifica del-

l'Ft, che lo ha messo all'ultimo posto della graduatoria dei ministri delle finanze europee. «Forse - aggiunge - l'inchiesta mischiava la personalità con le difficoltà» che i ministri devono affrontare. «L'Italia - dice ancora il numero uno dell'Eurotower - è certamente tra i paesi dell'area della valuta unica che la Bce esorta a risanare i conti pubblici mediante riduzioni della spesa pub-

blica, con tagli che siano strutturali». «Se hai meno spesa pubblica - chiude - puoi avere meno tasse». In generale la Bce ha ribadito che i paesi membri devono «rafforzare il risanamento» delle finanze pubbliche, per rilanciare la fiducia di imprese e consumatori, e contemporaneamente puntare su «riforme strutturali» a favore di flessibilità sul lavoro e liberalizzazioni.

# D'Alema: troppi tagli ai ministeri

## I sindacati della Farnesina: rischio di blocco totale. E Padoa-Schioppa prova a limare i sacrifici

■ di Umberto De Giovannangeli

**LA POLITICA ESTERA** costa. Per funzionare ha bisogno di idee, coraggio, ma anche di adeguati finanziamenti. Soprattutto quando s'intende giocare un ruolo da protagonisti sullo scacchiere internazionale. Nasce da questa consapevolezza maturata sul

campo, il «blitz» di Massimo D'Alema ieri mattina nella sede del gruppo della Margherita alla Camera dove di lì a poco, sarebbe iniziato un vertice di maggioranza sulla Finanziaria. Il vice premier si è soffermato una mezz'oretta a parlare con il capogruppo dell'Ulivo Dario Franceschini e il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco. «State tagliando troppi fondi alla Farnesina», è il grido d'allarme lanciato da D'Alema. Un «grido» fondato, che assume una particolare importanza non solo per la natura del suo estensore ma perché la politica estera è il fronte su cui, per riconoscimento interno e internazionale, il governo di Romano Prodi può contare su un saldo positivo. «La riduzione può riguardare anche spese vive difficilmente comprimibili», avverte il titolare della Farnesina, facendo riferimento agli effetti dell'articolo 53 della Finanziaria, che prevede la riduzione «orizzontale» della spesa dei ministeri. In serata, fonti vicine al vice premier rimarcano come D'Alema apprezzi lo sforzo che sta facendo il ministero dell'Economia che, dopo le osservazioni arrivate da più parti, sta lavorando ad una modulazione più ragionevole dei tagli.

Una politica estera intelligentemente aggressiva, giocata a tutto campo ha bisogno di fondi adeguati. E quelli contemplati oggi dalla Finanziaria, nella sua attuale versione, non sono all'altezza. «I tagli previsti dalla Finanziaria mettono a repentaglio l'attività di Consolati e Ambasciate italiane», avvertono in un documento congiunto i coordinamenti nazionali di Cgil, Cisl e Uil del Ministero degli Affari Esteri, secondo i quali le attività della Farnesina rischiano «il blocco totale». Una valutazione condivisa dal Sndmae, il sindacato che raggruppa l'80% del personale diplomatico. «È una presa di posizione importante quella assunta dal ministro D'Alema, ma prima vorremmo capire meglio i contenuti, le decisioni a livello politico che verranno adottate», dichiara il presidente del Sndmae, Enrico Granara. Quali siano i rischi di un taglio dei finanziamenti al Mae, lo chiariscono i coordinamenti di Cgil, Cisl e Uil: «È mortificante - affermano nella nota - continuare a tenere aperte sedi in cui il personale, Ambasciatore compreso, ha gravi difficoltà ad assolvere le funzioni istituzionali», a causa dell'impossibilità di «far fronte alle spese correnti: elettricità, telefono, riscaldamento, collegamenti informatici e pulizia dei locali». Secondo i dati forniti dai sindacati confederali, il fondo per le misure

Le date della finanziaria	
4 Novembre	La commissione Bilancio, dovrebbe concludere il proprio lavoro sul testo della manovra
6 Novembre	Alla Camera inizia la settimana decisiva. All'ordine del giorno l'approvazione del decreto legge sulla detraibilità dell'Iva
7 Novembre	Al via il confronto sulla finanziaria 2007 e sui bilanci previsionale e triennale
19 Novembre	Fino a questa data l'aula di Montecitorio sarà impegnata sulle misure della manovra senza sosta, anche in sedute notturne, sabato e domenica compresi
<b>L'UNICO DIVERSIVO:</b> sarà il decreto in scadenza sulle intercettazioni illecite, da votare a partire dal 13 novembre P&G	

tici italiani, che la richiesta avanzata ieri da D'Alema sia tutt'altro che «corporativa», perché «non indebolire gli strumenti della nostra politica estera è un investimento per l'Italia e non per un suo comparto ministeriale». Un investimento, non una spesa, tanto meno un lusso. Investire in «politica estera» anche per reggere la competizione con i nostri partner europei. Come Francia, Germania. Due dati per tutti: l'incidenza del bilancio

del MAE sul bilancio dello Stato è dello 0,24%; a fronte dello 0,75% della Francia e dello 0,87% della Germania (la Polonia è attestata allo 0,39%). Per quanto riguarda poi le dimensioni del «corpo diplomatico»: quello italiano conta, complessivamente, 1000 unità, il 30% in meno della Francia, il 25% in meno della Gran Bretagna. «Ciò che chiediamo sono risorse a supporto delle idee», è la efficace sintesi di un giovane diplomatico.



Massimo D'Alema Foto di Claudio Peri/Ansa

## CASSA

## Migliora ancora il fabbisogno dello Stato

■ Migliorano ancora i conti di cassa del settore statale. Nei primi 10 mesi dell'anno il fabbisogno si è infatti attestato a 49.100 milioni di euro, con un miglioramento netto rispetto ai 75.954 milioni di euro registrati tra gennaio e ottobre del 2005. Rispetto all'anno scorso la riduzione, che fino a settembre era pari a 25,6 miliardi, è ora ancora più decisa: è salita a 26.864 milioni di euro. Il mese di ottobre ha avuto un buon andamento per i conti pubblici. Il saldo tra entrate ed uscite ha segnato un «rosso» di 4.700 milioni di euro. Lo scorso anno era stato pari a 6.947 milioni. Un miglioramento deciso che non è dovuto né a poste una-tantum né ad effetti legati al calendario dei flussi di finanza pubblica. Il miglioramento registrato a fine mese, insomma, è un trend, per il 2006, oramai consolidato ed è legato alle misure adottate sul fronte della spesa e ai buoni risultati delle entrate fiscali. Gli ultimi dati fiscali, relativi al mese di agosto, indicano un'Irpef in crescita del 6,4%, un'Ires del 20,2% e un'Iva del 9,3%. Un risultato in base al quale - ha dichiarato nei giorni scorsi al Senato il vice ministro dell'Economia, Vincenzo Visco - per fine anno si stima un gettito in rialzo di 5,9 miliardi rispetto al Dpef.

# Finanziaria nel caos: scontro aperto sugli emendamenti

## Il sottosegretario Sartor minaccia le dimissioni. Visco: signori, adesso basta... Verso un'altra fiducia

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

**CAOS** Sulla manovra si rischia lo stallo in commissione Bilancio. Martedì dovrà arrivare in Aula e fino a ieri sera non si era votato neanche un emendamento delle

migliaia di presentati e delle decine di segnalati da governo e relatore. Sull'iter si addensa il pressing dei ministri, quello dei sindacati in (quasi) sciopero, quello degli enti locali insoddisfatti, quello delle «solite» lobby. Si susseguono vertici maggioranza/governo in cui i nodi non si sciolgono. Per due giorni il viceministro Vincenzo Visco, di fronte alle richieste di nuove spese o minori tagli, ha lanciato l'altolà: «Signori, basta con nuove tasse, se volete aumentare determinate spese dovete indicarci una copertura fatta di tagli accettabili per gli altri». Ma le richieste non sono diminuite. Anzi:

Università e pubblica istruzione, fondo per il trasporto pubblico, sicurezza, stipendi dei magistrati, Farnesina, ticket del pronto soccorso. Tutto è rientrato in ballo. Pare che il sottosegretario Nicola Sartor sia arrivato a minacciare le dimissioni. E non solo. Per tutto il pomeriggio di ieri si è esaminato l'emendamento del governo sul patto di stabilità interno, che l'Anci ritiene non corrispondente all'intesa raggiunta. Contemporaneamente i sindacati del pubblico impiego hanno attivato le procedure dello sciopero generale per incassare l'emendamento Nicolais sull'esigibilità dei rinnovi contrattuali e sul silenzio assenso, novità assoluta in fatto di legge di contabilità. L'emendamento alla fine è arrivato (ma è rimasto fermo per l'ammissibilità fino a sera), anche se alla Ragioneria sono sorti non pochi dubbi sulle compatibilità economiche, che hanno avuto un'eco anche nella commissione Bilancio. Insomma, la

strada è tutta in salita e già si parla di ipotesi fiducia, smentita comunque dal ministro Vannino Chiti. «Il governo farà di tutto per evitarla», annuncia. Secondo l'associazione dei Comuni gli emendamenti proposti dal governo non mantengono appieno le promesse fatte ai sindaci il 10 ottobre scorso. In buona sostanza, lo sconto sui tagli che alligerebbe la manovra a loro carico di circa 866 milioni di euro sarebbe solonominale, ma si ridurrebbe di parecchio a causa di un diverso criterio utilizzato per valutare il patto. Inoltre non rientrerebbe nell'emendamento il fondo di circa 260 milioni per la com-

Apertura sul contratto degli statali che preparano lo sciopero  
Tensioni con la Ragioneria

partecipazione ai fondi Ue. Più complicata la vicenda della proposta Nicolais sul pubblico impiego, che ricalca l'intesa fatta con i sindacati. In sostanza la norma stabilisce l'esigibilità immediata e piena (quindi in una sola tranche) dei rinnovi contrattuali. Inoltre si concedono 40 giorni per ricevere l'ok sulle coperture. In assenza di risposta, scatta il silenzio/assenso. I sindacati ritengono congrui i 40 giorni, visto che la Corte die Conti impiega di solito solo due settimane per le sue valutazioni. Ma alla ragioneria si obietta che l'iter è molto più complesso: c'è la Corte, la Ragioneria, la Funzione Pubblica, l'Aran e a volte i comitati di settore. Inserire quella norma, per gli uffici della Ragioneria, significherebbe attivare un automatismo che nei fatti non consente i controlli. Non è così, replicano dalla Cgil, la Ragioneria sta solo difendendo un suo potere perché senza quell'obbligo può far slittare il pagamento da un anno all'altro, accontentando magari qualche

ministro. Controreplica da Via ventiseptembre: se scatta quel meccanismo potrà aprirsi nel 2007 un ammanco di cassa di oltre 3 miliardi, perché si potrà esigere il pagamento del miliardo circa stanziato nel 2007 e anche dei 3 previsti nel 2008. Avevamo avanzato la mediazione di 60 giorni più 10 (quindi massimo 70) per poter valutare meglio l'impatto, ma non è stata accettata con la minaccia dello sciopero. Sta di fatto che l'emendamento non ha bisogno di copertura, perché si tratta solo di una disposizione ordinamentale. In commissione sono arrivate circa una trentina di proposte del go-

Fino a iera sera non era stata votata alcuna proposta di modifica  
I Comuni perplessi

verno. Tra questi, il patto di solidarietà generazionale (Damiano) in cui i lavoratori ultracinquantenni potranno accettare di lavorare meno (part-time) e far entrare in organico giovani sotto i 29 anni. Presentata anche una nuova detrazione fiscale per le spese per le badanti (fino a un massimo di 2.100 euro) per i redditi fino a 40mila euro. Si istituisce poi un apposito fondo per la ricerca e nuove risorse per l'innovazione. Arriva anche la proposta sul Tfr come concordata con le parti sociali. Il costo è di circa 60 milioni. Salgono da 20 a 26 milioni di euro le risorse aggiuntive previste in finanziaria per il 2008 e il 2009 in favore del marchio 'made in Italy'. per il 2007 l'incremento rispetto a oggi resta di 20 milioni di euro. Il relatore, però, propone anche di destinare alla promozione culturale degli italiani e alla valorizzazione degli imprenditori italiani all'estero attraverso «il rafforzamento e la razionalizzazione della rete consolare» 14 milioni per gli anni 2007, 2008 e 2009.

# Al Senato la maggioranza conta i voti per approvare il decreto fiscale

## Benvenuto: il ricorso alla fiducia dipende dal rapporto con l'opposizione; se, anziché il confronto vogliono lo scontro frontale, ci sarà

■ di Nedo Canetti / Roma

Si è avviato ieri, alle commissioni congiunte Bilancio e Finanze del Senato, l'esame del decreto legge fiscale, collegato alla finanziaria e già approvato dalla Camera, e subito è cominciato il tormentone sulla fiducia. I numeri, a favore della maggioranza, sono, nelle due commissioni, molto risicati 25 a 24; una situazione che, se qualche senatore dell'Unione fosse assente o addirittura non votasse il provvedimento, si rischierebbe di andare in aula con una bocciatura in commissione. A quel punto, anche il voto di fiducia, magari necessa-

rio per l'ostruzionismo dell'opposizione, non deporrebbe certo a vantaggio della tenuta politica del governo. Allo stato attuale, comunque, la maggioranza regge, anche perché il sen. Fernando Rossi, uscito, nei giorni scorsi, dal Pcdl ed ora nel gruppo misto ha assicurato, che voterà il decreto, e Carlo Azeglio Ciampi, che fa parte della Finanze, ha assicurato presenza e voto. «Non alzerò barricate» - ha assicurato Rossi - nel decreto fiscale vengono pescate risorse con tasse, con maggior prelievo, con il potenziamento della caccia all'evasione, tutte cose che condivido». Sul tema "fiducia" si è soffermato il sottosegretario

all'Economia, Antonangelo Casula. «E' una valutazione - ha tagliato corto - che lascio alla Presidenza del Consiglio». Meno abbottonato il presidente delle Finanze e correlatore del decreto, Giorgio

Il senatore Fernando Rossi uscito dal Pcdl assicura che voterà a favore: «Non alzerò le barricate»

Benvenuto. «La fiducia - ha precisato - dipende dal rapporto con l'opposizione: noi offriamo un terreno di discussione all'opposizione». «Ma se il confronto - aggiunge - non sarà possibile, se vogliono uno scontro frontale come alla Camera, ci sarà il voto di fiducia, anche se questa non è la nostra prima scelta». Pura l'altro relatore, Giovanni Legnini, ritiene che si possa procedere normalmente. Ricorda però che «il provvedimento è uno dei pilastri della manovra ed un'incertezza sui tempi (scade il 2 dicembre ndr) non sarebbe possibile». Decreto blindato, allora? Nessuna modifica, per il rischio che il ritorno alla Came-

ra potrebbe diventare fatale? Anche di questo si è parlato ieri a Palazzo Madama. «Abbiamo chiesto - segnala Benvenuto - una riflessione al governo per quanto riguarda le norme sulle successioni, (franchigia per i fratelli, ora spartita e norme di tutela degli eredi portatori di handicap)». Per quanto riguarda l'evasione fiscale, secondo il relatore, si va nella direzione giusta. «Non esiste - ha affermato - alcun "grande fratello" contro i contribuenti: i provvedimenti servono per far emergere ciò che non è stato riscosso». Martedì riprende la discussione generale, entro le 18 di mercoledì gli emendamenti, venerdì il voto.